

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

33° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1973

Presidenza del Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Sistemazione dei valichi del confine orientale con la Jugoslavia » (1279) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 503, 504, 506 e <i>passim</i>
ARNONE	506
CENGARLE, sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile	507
CROLLALANZA	506, 507
SAMMARTINO, relatore alla Commissione	504, 507
SAMONÀ	506
SANTALCO	506
SEMA	504

Rinvio della discussione:

« Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo » (1397) (D'iniziativa dei senatori Carollo ed altri):

PRESIDENTE, relatore alla Commissione . .	508
---	-----

La seduta ha inizio alle ore 10,55.

S A L E R N O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Sistemazione dei valichi del confine orientale con la Jugoslavia » (1279) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sistemazione dei valichi del confine orientale con la Jugoslavia », già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5^a Commissione ha espresso il seguente parere: « La Commissione bilancio e pro-

8^a COMMISSIONE33^o RESOCONTO STEN. (5 dicembre 1973)

grammazione, esaminato il disegno di legge, comunica di non aver nulla da osservare per quanto di competenza ».

Prego il senatore Sammartino di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

S A M M A R T I N O, *relatore alla Commissione.* Il provvedimento, presentato dal Governo il 6 febbraio 1973 ed approvato dalla Camera dei deputati il 3 ottobre, tende ad adeguare le attrezzature dei valichi tra l'Italia e la Jugoslavia al notevolissimo incremento del movimento di persone e merci che si verifica in seguito ai vari accordi intervenuti tra i Governi dei due Paesi. Dopo studi molto attenti ed impegnati, effettuati dal Ministero dei lavori pubblici con altri Enti e con i Comandi interessati, si è addi-venuti alla predisposizione del disegno di legge in esame il quale, con una spesa di lire 1.062.600.000, tende alla costruzione, all'ampliamento, alla sistemazione, al completamento, al restauro e alla ristrutturazione di edifici destinati, su quei confini, al controllo dei valichi nonchè alla realizzazione delle relative infrastrutture e sovrastrutture. Ritengo non vi sia nulla da obiettare sul merito del provvedimento e piuttosto sia da auspicare la rapida realizzazione delle opere previste. Non posso, peraltro, esimermi dal rilevare l'insufficienza dello stanziamento in rapporto alle obiettive esigenze, per cui, mentre invito la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, faccio voti perchè gli stanziamenti odierni vengano al più presto adeguati alla reale necessità.

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale.

S E M A. Si tratta indubbiamente di un provvedimento opportuno, anche se arriva in ritardo e con misure che, non è difficile prevedere, si riveleranno immediatamente insufficienti. Riteniamo che esso sia scaturito anche dalle sollecitazioni di amministratori, enti, personalità, uomini politici, organizzazioni sindacali che negli ultimi anni si sono dovuti frequentemente occupare dei disagi derivanti dal modo con cui sono costruiti

i valichi, nonchè da quello con cui ne viene attuata la manutenzione; disagi di cui hanno sofferto e soffrono i passeggeri, turisti o frontalieri, e lo stesso personale statale (carabinieri, finanzieri, agenti di pubblica sicurezza e così via) che vi è impiegato per molte ore al giorno, con turni faticosissimi.

Com'è noto, vi sono due tipi di valichi di frontiera: quelli attraverso i quali si può transitare con il passaporto o con la carta d'identità e quelli attraverso i quali si transita con lo speciale documento rilasciato ai frontalieri, cioè alle persone che abitano ad una certa profondità al di qua e al di là della linea di demarcazione, che è diversa da quella di confine. Il disegno di legge in esame riguarda entrambi i tipi di valichi, che si trovano lungo una linea alquanto estesa interessante comuni delle provincie di Udine, Gorizia e Trieste e un numero di persone che, in un anno, assommano a parecchie decine di milioni, con punte, nel periodo estivo, di 100-150.000 unità ogni giorno e file di automobili lunghe anche una quindicina di chilometri. Fornisco questi dati ai colleghi della Commissione, i quali probabilmente già li conoscono per loro stessa esperienza, allo scopo di sottolineare l'esiguità dello stanziamento previsto dal provvedimento in esame di fronte alla vastità dei problemi da risolvere.

Vi è altresì da sottolineare che un valico di frontiera rappresenta la prima finestra che un cittadino straniero spalanca sul Paese che va a visitare, traendone, spesso, una prima impressione di decoro, di pulizia, di ordine, di regolarità, di buon funzionamento, di considerazione nei confronti del turista. Ebbene, coloro che entrano in Italia attraverso i valichi con la Jugoslavia sono costretti, d'estate, a interminabili code, standosene in macchina — vecchi, malati, bambini — per ore e ore sotto un sole di 30-40 gradi a prendersi una prima e non certo salutare scottatura, a respirare l'aria mefitica dei gas di scappamento di decine di migliaia di automezzi, senza il conforto, in caso di necessità dei servizi igienici o della possibilità di fronteggiare la sete e la calura con un po' d'acqua, per mancanza di ogni attrezzatura. Se poi, per disgrazia, anzichè il sole c'è la pioggia,

nel giro di poche ore si intasano le fognature e la strada viene invasa da tutto ciò che può fuoriuscire dai tombini in simili circostanze.

Qualcosa, per la verità, è già stato fatto, dietro le pressanti insistenze dei comandanti del personale addetto ai valichi, che è il primo a soffrire di tali disagi. Tuttavia molto, moltissimo resta da fare, per cui ritengo che lo stanziamento previsto dal disegno di legge in esame sarà si e no sufficiente per la manutenzione delle attrezzature già esistenti ai valichi maggiori, che, comunque, necessitano di modificazioni molto sensibili, come si può constatare, per esempio, al valico di Fornetti, dove si hanno, nella zona jugoslava, otto corsie stradali, con possibilità, quindi, di rapido smaltimento delle pratiche riguardanti numerose autovetture, e in quella italiana una strozzatura che obbliga a lunghe soste.

Parlare di costruzione, ampliamento, sistemazione, completamento, restauro e ristrutturazione dei valichi del confine con la Jugoslavia significa, quindi, attuare un piano di lavori che deve tener conto delle necessità attuali e future e di un coordinamento con le infrastrutture esistenti nel settore jugoslavo, in modo da evitare che si abbiano contrasti tanto stridenti tra arterie che mettono in comunicazione due Paesi amici, arterie che devono smaltire una eccezionale mole di traffico.

Rintengo, perciò, opportuno, necessario, indispensabile provvedere urgentemente all'adeguamento delle attrezzature tra i due settori, eseguire cioè rapidamente i lavori cui si fa cenno nel disegno di legge in esame. In secondo luogo, è doveroso sottolineare, come ha fatto il relatore, la esiguità dello stanziamento. In terzo luogo, è indispensabile la raccomandazione di far progettare ed eseguire il più presto possibile i lavori di prima necessità, per evitare, come peraltro già avvenuto in molte occasioni, di non poter far fronte ad aumenti dei costi e, soprattutto, di doversi trovare con delle opere già superate e, quindi, insufficienti ancor prima di essere utilizzate.

Naturalmente, occorre realizzare in primo luogo le attrezzature di emergenza, indispensabili in un Paese civile chiamato a fronteg-

giare problemi tanto consistenti di traffico. Se oggi dovesse avvenire, e Dio voglia che ciò non avvenga mai, un evento calamitoso, che sia un incidente, l'incendio di una macchina, la perdita di carburante da un veicolo, il caso di un folle che improvvisamente dà luogo a una sparatoria, un fuggifuggi generale: ebbene, allo stato attuale non siamo in grado di farvi fronte, perché non esiste un servizio di autoambulanza o di pronto intervento medico.

Fra le opere di indispensabile, sollecita realizzazione sono, in primo luogo, anche i servizi igienico-sanitari, insufficienti non soltanto per il transito contemporaneo di 20-30 mila persone, ma addirittura per lo stesso personale di servizio, che, spesso, è costretto ad appartarsi in luoghi esterni. Non è certo il caso di varare una legge per le attrezzature igienico-sanitarie dei valichi di frontiera, ma ci rimettiamo al buon senso del Ministro — che riteniamo verrà sollecitato anche dall'onorevole Cengarle, il quale conosce a fondo la zona e i suoi problemi — perché sia data priorità alla realizzazione di opere che ci consentano per lo meno di non sfigurare al confronto con le attrezzature esistenti nel settore jugoslavo.

Purtroppo, le opere da realizzare sono molte e richiederebbero un impegno finanziario di gran lunga maggiore di quello previsto dal disegno di legge in esame, perché se le attrezzature dei valichi più importanti sono assolutamente insufficienti, nei valichi — chiamiamoli così — secondari esse neppure esistono: basti pensare che gli alloggi del personale non sono neppure dotati di impianti di riscaldamento, per cui gli agenti finiscono per essere esposti, d'estate al grande caldo e d'inverno al freddo, al ghiaccio, alla neve, alla bora, per non disporre di dormitori nelle vicinanze né di locali ove consumare i pasti. Senza contare che vi è disparità anche nel trattamento del personale: pare, infatti, che i carabinieri godano di alcuni piccoli privilegi (una o due tazze di latte il giorno contro l'inquinamento da gas combusti e qualche pastiglia di vitamine), negati, invece, ai finanzieri; tali differenze esistono non tra personale italiano e jugoslavo ma tra lo stesso personale italiano. Bisogna eliminare questo stato di cose, aumentando il nu-

mero di agenti necessari, perchè possano fare il loro dovere senza essere esposti alle conseguenze di una vita di grave disagio. Questo problema, ovviamente, non si può risolvere subito; sarebbe però opportuno sapere come si intendono spendere questi fondi. Il Governo dovrebbe far sapere a questa Commissione (che legifera nel settore dei lavori pubblici e dei trasporti) che cosa intende fare per ovviare a una serie di inconvenienti che ormai sono macroscopici e che non ci fanno certo onore.

A R N O N E. Quanto dice il collega Sema è certamente giusto e d'altra parte anche altre leggi, recentemente varate, si sono dimostrate insufficienti (vedi aeroporti, opere ospedaliere, fondi destinati alle regioni).

Detto questo, ritengo però che, date le attuali difficoltà economiche del Paese l'approvazione di questo disegno di legge rappresenterebbe un fatto positivo, con la speranza che al più presto possibile si possano avere altri stanziamenti. Ed è per questo motivo che annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

S A M O N A. Sono d'accordo con quanto detto dal collega Sema. Questo problema si estende a tutti i valichi di frontiera, oltre a quelli jugoslavi cui si riferisce il disegno di legge. Non esistono, per esempio, grossi piazzali per accogliere automezzi nei momenti di traffico intenso; non vi è la possibilità di smistare le merci e ciò con grave difficoltà per la snellezza delle procedure doganali. Da questa situazione nasce, quindi, la necessità di un ammodernamento delle attrezzi. Lo stanziamento previsto dal disegno di legge al nostro esame, anche se modesto, potrebbe essere indirizzato in questa direzione. Si tratta di un primo intervento, a cui speriamo ne facciano seguito altri.

C R O L L A L A N Z A. Sono favorevole al provvedimento, pur riconoscendone l'inadeguatezza. Devo dire che il problema già grave di questa frontiera, non è del tutto diverso da quello degli altri valichi. Sono stato di recente, ad esempio, al valico con la Svizzera, tra Chiavenna e Saint Moritz, e ho potuto constatare che il personale ad-

detto al servizio di frontiera è costretto a lavorare in disastrate condizioni, proprio per l'assoluta mancanza di attrezzature. Vi è soltanto un piccolo bar, sfornito addirittura di servizi igienici!

S A N T A L C O. Il mio Gruppo condivide la relazione del collega Sammartino, rendendosi conto della validità delle argomentazioni sottoposte all'attenzione della Commissione. Non possiamo, d'altra parte, non fare voti affinchè il Governo adotti al più presto provvedimenti legislativi che consentano di risolvere globalmente il problema dei valichi di frontiera.

In questo momento non possiamo che preannunciare voto favorevole sul disegno di legge in esame, perchè riteniamo che sia urgente lo stanziamento di questi fondi.

P R E S I D E N T E. Vorrei esprimere anch'io qualche considerazione. Quello che abbiamo discusso oggi è un problema di carattere generale, anche se lo abbiamo riferito alla sistemazione dei valichi con la Jugoslavia. Io, ad esempio, vivo in provincia di Como, che ha numerosi valichi con la Svizzera, valichi classificati di prima, seconda, terza o quarta categoria. A seconda della classificazione ha luogo o non ha luogo un determinato servizio di verifica dei passeggeri e dei traffici. I valichi di quarta categoria riguardano, ad esempio, esclusivamente il passaggio dei frontalieri e non dei mezzi, eccezion fatta delle biciclette. Parecchi dei valichi si trovano in condizioni di servizio non moderne. Non sono in grado di escludere che vi sia ancora qualche piccolo edificio con il gabinetto all'esterno; e debbo dire che gli stanziamenti per le riparazioni e i miglioramenti di questi servizi sono insicuranti.

Nel caso al nostro esame, per esempio, non credo affatto che l'onere sia soltanto di 1.060 milioni, anche perchè la relazione che accompagna il disegno di legge certamente si riferisce a stime che risalgono almeno a due-tre anni fa. Io ho compiuto il primo servizio militare in Istria e sono andato a vedere il Passo di Opicina: ebbene, solo lì ci vorranno stanziamenti massicci.

Se vogliamo parlare di sistemazione di valichi, i mille milioni che si stanziano in questa occasione dovranno essere moltiplicati più volte. Nel caso specifico poi influiscono fattori politici e sociali, perché il valico con la Jugoslavia è rivolto verso un mercato meno industrializzato (la parte che io, forse un po' col cuore, chiamo ancora italiana, cioè la Zona B) che però consente ai cittadini triestini di rifornirsi di generi di consumo di minor costo dall'altra parte, attivando così un certo scambio.

Quindi, convenendo in pieno con la diagnosi molto precisa compiuta dal collega Sema, inviterei i colleghi ad approvare intanto il provvedimento al nostro esame. Vedremo, poi, che possibilità vi sono per un intervento migliore.

C R O L L A L A N Z A. Vorrei suggerire che dalla Commissione parta la richiesta di accettare le condizioni di tutti i valichi di frontiera, per poi poter formulare un programma, sia pure scaglionato nel tempo e rapportato alle possibilità finanziarie dello Stato, che fotografi la situazione di tutti i valichi di frontiera e, quindi, consenta man mano di sopperire alle molte defezienze esistenti.

P R E S I D E N T E. Sono d'accordo. Se c'è materia nella quale la Commissione avrebbe un titolo serio per andare a compiere una idagine è proprio questa nei valichi di frontiera. Così come ci siamo occupati degli areoporti, potremmo andare a vedere come si svolge il traffico nei valichi.

S A M M A R T I N O, *relatore alla Commissione.* Non posso che raccogliere tutti i voti che sono stati espressi da ogni parte e dichiararmi sensibile alla descrizione che il collega Sema ci ha fatto, vivendo egli in quella terra. È giusta l'osservazione, poi, che in una situazione analoga versano tutti i confini del nostro Paese. Poichè oggi ci troviamo a discutere questo provvedimento, penso che vada raccolta la proposta del collega Crollanza, intesa a perseguire da parte del Governo una esposizione del quadro generale della situazione dei nostri confini. Penso che a questo fine dovremmo stimolare il Governo

con un ordine del giorno, il testo del quale sottopongo ora al vostro esame: « L'8^a Commissione, esaminato il disegno di legge concernente la sistemazione dei valichi del confine orientale con la Jugoslavia, constatata la vastità delle opere da eseguirsi per rendere finalmente adeguati i valichi delle frontiere italiane ad un traffico di persone e di merci di crescente intensità, impegna il Governo a rendersi promotore di urgenti e più adeguate iniziative, idonee al fine segnalato, ed intanto, a disporre che le opere previste con la presente spesa vengano eseguite con la massima possibile urgenza ».

C E N G A R L E, *sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* Penso che sarebbe più opportuno inserire la parola: « invita » in luogo di « impegna ». Per il resto mi trovo consenziente con quanto tutti i colleghi hanno sottolineato. Certo il problema dei valichi con la Jugoslavia è quanto mai attuale. Il collega Sema ci ha pittorescamente descritto la situazione di quella frontiera che, dobbiamo ricordarlo, è la frontiera più tranquilla da diversi anni a questa parte, e che vede non solo un notevole flusso turistico, ma anche un rilevante scambio commerciale. Ma mi preme sottolineare, pur concordando con voi sull'inadeguatezza dei mezzi, che si tratta di un primo passo, evidentemente, rispetto alle molteplici necessità non solo per quel valico, ma anche per gli altri valichi che interessano il nostro Paese. Non appena iniziati i lavori siamo certi che si verificheranno come indispensabili ed urgenti altri finanziamenti, per cui saremo chiamati senz'altro a verificare la situazione, augurandoci che le condizioni del bilancio ci consentano di intervenire adeguatamente.

Quello che mi preme sottolineare è la disponibilità del Governo agli inviti espressi qui, anche tramite l'ordine del giorno, ad una verifica dello stato e della situazione dei nostri valichi, per trovare forme di intervento adeguate alla situazione, in modo da avere la possibilità di intervenire per consentire il realizzarsi di infrastrutture che interessano indubbiamente i trasporti, ma anche coloro i quali sono preposti al servizio di frontiera.

8^a COMMISSIONE33^o RESOCONTO STEN. (5 dicembre 1973)

Detto questo, non posso che esprimere il parere favorevole del Governo a questo disegno di legge, rilevando con compiacimento che il giudizio di tutti i Gruppi politici è stato favorevole all'iniziativa.

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno, secondo le modificazioni concordate, andrebbe così formulato: « L'8^a Commissione, esaminato il disegno di legge concernente la sistemazione dei valichi del confine orientale con la Jugoslavia, constatata la vastità delle opere da eseguirsi per rendere finalmente adeguati i valichi delle frontiere italiane ad un traffico di persone e di merci di crescente intensità, invita il Governo a rendersi promotore di urgenti e più adeguate iniziative idonee al fine segnalato, ed intanto lo impegna a disporre che le opere previste con la presente spesa vengano eseguite con la massima possibile urgenza ».

Poichè nessuno fa osservazioni lo metto ai voti.

(È approvato).

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 1.062.600.000 per la costruzione, l'ampliamento, la sistemazione, il completamento, il restauro e ri-strutturazione di edifici destinati al controllo ai valichi del confine orientale con la Jugoslavia e delle relative infrastrutture e sovrastrutture.

La spesa di cui al precedente comma sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio 1973.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 1.062.600.000 derivante dall'applicazione della presente legge, si

provvede mediante riduzione di pari importo del capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'esercizio 1973, concernente finanziamenti di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Rinvio della discussione del disegno di legge:

« Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo » (1397), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri

P R E S I D E N T E. relatore alla Commissione. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo », d'iniziativa dei senatori Carollo, Segreto, Piscitello, Arena, Mazzei, Arcudi e Cerami, del quale sono io stesso relatore e sul quale sono pronto a riferire, anche perchè confermato dal parere favorevole della 5^a Commissione nonchè dal desiderio, espressomi dal Ministro per i rapporti con il Parlamento Gioia, di proporre alla Commissione l'urgenza approvazione del provvedimento. Senonchè stamane, il sottosegretario per i lavori pubblici Scarlato mi ha pregato di prospettare alla Commissione l'opportunità di un breve rinvio della discussione, in quanto il suo Dicastero non ha ancora avuto modo di ultimare l'esame del disegno di legge.

Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 11,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

Dott FRANCO BATTOCCHIO